

# Leonora Carrington

## *y sus animales fantasticos*

di Carmine Negro

L'Atrio di San Francesco, spazio rinnovato nel centro storico di Città del Messico, ha ospitato (18 luglio – 14 ottobre 2013) le sculture di una grande artista surrealista: *Leonora Carrington*. Il luogo è suggestivo ed evocativo: insieme al Tempio di San Francesco è l'unica parte sopravvissuta di un vasto monastero francescano, edificato nel 1524. Il convento fu costruito nel luogo dove si trovava lo zoo privato di Montezuma, l'ultimo vero imperatore azteco che regnò dal 1502 al 1520; all'interno del palazzo egli aveva una zona completamente riservata agli animali: gabbie di legno con giaguari e ocelot, trespole con colorati uccelli, pozze con animali acquatici.

Ora questo spazio si è offerto come luogo di contemplazione per le tredici affascinanti sculture dal titolo "*Leonora Carrington e i suoi animali fantastici*", la cui esposizione ha rappresentato l'occasione per rendere omaggio ad un'artista che ha saputo realizzare una creazione ammaliante e audace, consentendo a molti visitatori di poter avere un contatto molto intimo con quel mondo alchemico e onirico trasfuso in ciascuna scultura. Passeggiare tra queste figure come "*L'inventore di atole*", una bevanda calda messicana e centroamericana nota col nome di atol, "*Il Camaleonte*", "*La dragonessa*", "*La chiromante*", "*Il gatto senza stivali*", ci proiettano in un mondo ispirato alle fiabe, alle leggende e alla mitologia, sia quella celtica ed irlandese delle sue radici e della sua educazione infantile, sia quella del paese che l'accorse, il



Leonora Carrington pittrice, scultrice e autrice di romanzi, saggi e poesie

Messico, in cui visse per oltre sessant'anni, creando universi magici, onirici e mistici, abitati da personaggi enigmatici e animali fantastici.

Metamorfosi e trasformazioni sono temi ricorrenti nel mondo di Carrington, popolato da sconcertanti creature ibride, donne allungate e persone trasfigurate in uccelli. Temi che emergono a livello più intimo anche in altre produzioni: i suoi autoritratti e i ritratti di amici e familiari. Le donne che rappresenta nelle sue opere sono figure misteriose<sup>1</sup>, un po' streghe e un po' animali, intente in azioni che non si spiegano col senso comune, spesso sono donne vecchie. Leonora Carrington si è infatti sempre occupata del problema dell'età rifiutando gli ideali di bellezza e di eterna giovinezza che dominano la società contemporanea: "*Sono una vecchia signora che ha vissuto mol-*

*to e sono cambiata ... se la mia vita vale qualcosa io sono il risultato del tempo ... non sarò mai pietrificata in una "giovinezza" che non esiste più. [...] Come una vecchia talpa che nuota sotto i cimiteri mi rendo conto che sono sempre stata cieca, cerco di conoscere la morte per avere meno paura, cerco di allontanare le immagini che mi hanno resa cieca [...] se i giovani mi dicono ora che ho lo spirito giovane mi offendo - HO LO SPIRITO VECCHIO<sup>2</sup>."*

\*\*\*

Ancora oggi il viaggio in Messico è un'esperienza piena di magia, colore e calorosità dove è possibile scoprire profumi e sapori nuovi, paesaggi suggestivi e seducenti, pezzi di storia antica che riaffiora nei volti, nei riti magici, nei grandi templi che una lussureggiante natura ha in parte restituito dopo averla protetta per secoli. Leonora Carrington, scrittrice e pittrice surrealista inglese, ha passato la maggior parte della sua vita e prodotto gran parte della sua opera in Messico, dove è morta il 26 maggio 2011, all'età di 94 anni. Per comprendere la sua produzione bisogna partire da questo luogo e ripercorrere le tappe della sua vita caratterizzata da un'innata ribellione nei confronti delle convenzioni. Leonora Carrington nasce in Inghilterra il 6 aprile 1917 in una ricca famiglia cattolica molto severa. Espulsa da parecchie scuole per comportamen-

<sup>1</sup> Tiziana Agnati, *Leonora Carrington: il surrealismo al femminile*, Milano: Selene, 1997

<sup>2</sup> M. Warner, *Interview with Leonora Carrington*, in M. Corgnati, *Artiste. Dall'impressionismo al nuovo millennio*, Torino, Bruno Mondadori, 2004, p. 143.



L. Carrington - *Tamborilera*



L. Carrington - *Gallo - Cat witho Troots*



L. Carrington - *The Ship of Graner*

to ribelle, venne mandata a studiare arte a Firenze. Tornata in Inghilterra, nonostante l'opposizione del padre, proseguì gli studi artistici ed entrò in contatto con il movimento surrealista. Nel 1937 lasciò la casa paterna per inseguire il suo grande amore: il pittore e scultore Max Ernst di ventotto anni più grande di lei e con lui andò a vivere a Parigi. La coppia visse insieme fino allo scoppio della seconda guerra mondiale. La conoscenza delle opere di Salvador Dalí e André Breton e la relazione instaurata con Max Ernst, la porteranno ad incontrare tanti artisti come Man Ray, Picasso, Dalí, Joan Miró, Marcel Duchamp che l'aiutarono a fare emergere quel suo sotterraneo mondo di visioni. Con l'invasione nazista della Francia nel 1940 Ernst, come cittadino tedesco, venne arrestato e portato in un campo di concentramento. Rilasciato venne riportato in custodia, insieme a tutti i cittadini tedeschi, nella zona di Marsiglia; lei riuscì ad avere il permesso di vederlo una volta e solamente per due minuti. Questo arresto fu causa di un primo episodio di depressione nervosa per la pittrice. Con l'occupazione della Francia da parte dei tedeschi Leonora con alcuni amici decise di fuggire e, aiutata da un gesuita inviato dal padre, riuscì a raggiungere la Spagna. Il padre avrebbe voluto il suo ritorno in Inghilterra, ma lei non voleva per non allontanarsi molto dal suo Ernst. La Carrington, durante le sue continue frequentazioni con gli artisti surrealisti iniziò a distinguersi per il comportamento eccentrico. Luis Buñuel, nella sua autobiografia *My last sigh*<sup>3</sup> racconta un episodio che la vede protagonista:

*Un giorno, arrivati a casa di un certo signor Reiss per un incontro, Leonora improvvisamente si alzò, andò in bagno, fece una doccia, completamente vestita. In seguito,*

3 Luis Buñuel, *My last sigh*, 1st University of Minnesota Press ed

*bagnata fradicia, tornò in soggiorno, si sedette su una poltrona, e mi fissò. 'Sei un uomo bello', mi disse in spagnolo, afferrandomi il braccio". Erano ancora le conseguenze di un precedente esaurimento nervoso probabilmente dovuto alla separazione da Max Ernst, imprigionato dai nazisti e liberato da Peggy Guggenheim, che diventerà la sua nuova compagna, a portare la Carrington a un ricovero in un ospedale psichiatrico a Santander, una forte esperienza che l'artista riporterà in uno delle sue opere.*

Il racconto di quell'esperienza è il tema di *En Bas*<sup>4</sup>, l'opera più dura che Leonora Carrington abbia mai scritto. Quando i suoi cercarono di riprenderla per farla curare in un altro istituto Leonora fuggì e si rifugiò nell'ambasciata messicana di Lisbona dove ricevette l'aiuto di Renato Leduc, un diplomatico messicano amico di Picasso. Con lui si sposerà per convenienza trasferendosi prima a New York e successivamente in Messico. Nel 1946 la Carrington lasciò Renato Leduc e sposò lo scrittore e fotografo ungherese Chiki Weisz da cui avrà due figli e con cui vivrà per più di sessant'anni.

\*\*\*

Artista poliedrica Leonora non è solo pittrice e scultrice ma anche autrice di romanzi saggi e poesie. Il suo percorso artistico, fondato su un grande e potente immaginario simbolico, trova ispirazione nel fascino delle favole celtiche che la nonna le raccontava quando era ancora bambina, nelle tradizioni e nella mitologia delle sue origini irlandesi, nella struttura gotica delle case che abitava con i genitori, ornate di statue, vetrate magiche e uccelli. Queste memorie d'infanzia segneranno profondamente le visioni delle sue

4 Leonora Carrington *Giù in fondo (En Bas, Le Terrain Vague, 1973)*, Milano: Adelphi, 1979



L. Carrington - *Dragoneza*

interpretazioni artistiche, costruiranno lentamente i *mattoni sognanti* del suo immaginario, il vocabolario artistico, pittorico e scultoreo delle sue opere<sup>5</sup>. Opere che risentono anche della mitologia e delle leggende della nuova terra di adozione: il Messico che le darà l'opportunità e lo spazio per dipingere e scolpire, ma anche per intrecciare relazioni artistiche importanti con la comunità degli immigrati di Città del Messico come Diego Rivera, Frida Khalo, Octavio Paz, il poeta Benjamin Peret e soprattutto Remedios Varo pittrice surrealista spagnola naturalizzata messicana.

L'incontro con gli artisti surrealisti emigrati, rifugiati di guerra, nell'appartamento di Peret o della pittrice Remedios Varo diventò una grande opportunità di scambi e di nuovi stimoli artistici. Per Leonora, profondamente attratta dalla cultura coloniale e pre-ispánica, il Messico divenne la terra per eccellenza di visioni e ispirazioni e proprio questa sua percezione di una terra che è allo stesso tempo antica e moderna la porta a dichiarare alla BBC: *“Quando si attraversa il confine e si arriva in Messico si sente che si sta arrivando in un luogo infestato dai fantasmi.”*

Le sue opere narrano di ambienti fantastici, bestie magiche, giardini impossibili, animali e piante incre-

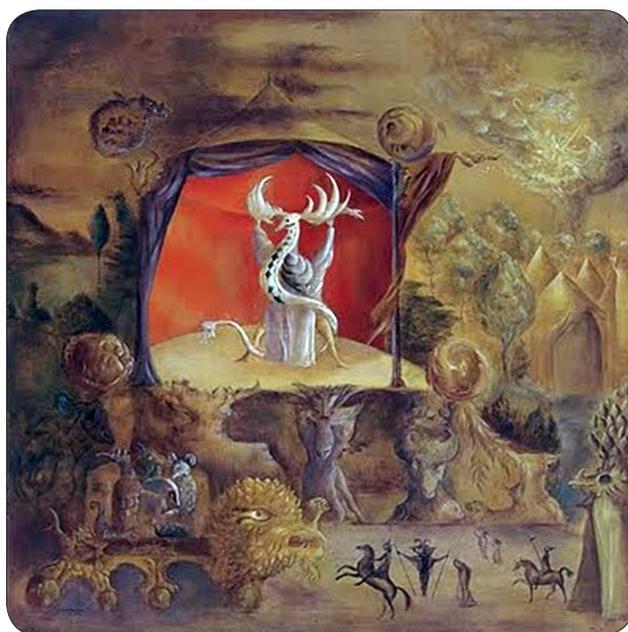
5 <http://www.alessandromanzetti.com/2012/11/leonora-carrington-enigmi-e-colori.html#.Uj9IdtK8Cxxk>



L. Carrington - *Giantess*

dibili, inedite metamorfosi e sconosciute visioni. Custodiscono nella loro trama creativa simboli ed enigmi, spesso difficili da interpretare, che rimandano ad immagini interiori dove le assurde creature abitano le fredde stanze di mondi paralleli, e celano, dietro forme e colori, i segni dell'inconscio.

### Carmine Negro



L. Carrington - *El Juglar*